

## Stazione e dintorni. Tranquillità sotto scorta



# Girone Termini

## Effetto notte

Gazzelle e pantere presidiano la stazione Termini, guardiani notturni del sottobosco metropolitano. A decine, con le luci azzurrine, intermittenti e inquietanti, hanno espugnato la cittadella del crimine. Fino a qualche tempo fa sovraffollata, la stazione Termini di notte ora è quasi deserta. Arriva ogni tanto qualche nostalgico a riprendersi la «sua» piazza, ritorna nei territori dello spaccio, della prostituzione, del gioco d'azzardo. Li trova sotto scorta.

**DELIA VACCARELLO**

Le luci azzurrine delle gazzelle e delle pantere presidiano la stazione: animali notturni del sottobosco metropolitano fino a qualche giorno fa sovraffollata, oggi deserta e misteriosa. Quella che un tempo era la cittadella del crimine, con le vie, i porticati e i giardini espropriati dai valvasini della droga, della prostituzione e del gioco d'azzardo, adesso sembrerebbe quasi la splendida piazza che è, circondata dai palazzi ottocenteschi, se non fosse per quelle luci, lampeggianti, inquietanti.

All'incrocio tra via Voltumo e viale De Nicola un uomo vestito da donna, avvolto in una pelliccia grigio perla, a mezzanotte, inizia ad attendere. Poco dopo, un altro uomo scende da una macchina, chiuso dentro un giubbotto nero, si accende una sigaretta e finge di scivolare via, sfiorando quella sagoma con i tacchi a spillo. Pochi minuti dopo viene avvicinato: «Prego, favorisca i documenti». La cupoletta sulla gazzella gli tinge di blu il volto e pare quasi attraversarlo, per insinuarsi tra i folli rami degli alberi, vere e proprie tende vegetali che arredano via De Nicola, rifugio fino a ieri di prostitute e spacciatori e drogati. C'erano qui le edicole della notte, i drugstore della pornografia, con la merce esposta lungo gli spaziosi marciapiedi, reclamizzata da foto giganti di attributi sessuali: «quarti» di donne, uomini e animali, composizioni e nature morte. Era il monotono «avanspettacolo» delle pellicole in programmazione nei cinema, nelle sale «rosse» di via Voltumo, via Montebello, piazza Esedra. Adesso sono tranquille rivenditorie, che puntano sul passaparola per mantenere l'affezionata clientela. La stessa iconoclastia ha bandito le misere immagini dai cinematografi vicino Termini, ora annunciati sulla strada da pannelli monocolori. Due ragazzi si avvicinano all'edicola, le mani in tasca, gli occhi increduli. Il rivenditore gli va incontro, espone a voce la mercanzia.

**È l'incredulo, torna di notte**  
Un tempo era come lanciare un sasso in uno stagno. Arrivavano gazzelle e pantere: era il fuggi-fuggi. Dopo un po' tutto torna

va come prima. Adesso i guardiani stanno di vedetta, lo stagno è pieno di sassi, illuminato a giorno. C'è, però, chi prova a riprendersi quella piazza, conquistata a fatica. Tornano a piccoli gruppi i tossicodipendenti che stazionavano nei pressi di una delle uscite del metrò, dinanzi ai resti secolari dell'allora caput mundi. Trovano le luci azzurrine e si allontanano. Qualcuno prova a vedere se adesso la «sua» piazza è libera: all'Esedra, sulla destra, sul lato della basilica di Santa Maria degli Angeli, c'era il ritrovo dei tunisini mercanti di droga. Ora, di notte, qualche polacco aspetta in macchina, al freddo, l'arrivo di uno dei pullman diretti a Varsavia, su cui stipare la roba da mandare ai familiari. Anche loro temono la «concorrenza»: se non sono i primi, gli altri connazionali potrebbero occupare tutto lo spazio del bagagliaio. Al centro della piazza, staziona un cellulare. Non c'era al tempo in cui i giardini tra viale Einaudi e via delle Terme di Diocleziano erano il ritrovo dei cittadini dei paesi dell'est, slavi soprattutto, esperti di furto, prostituzione di maschi e femmine, compravendita di donne (ragazze serbe e macedoni strappate ai loro paesi e vendute a tunisini e algerini). All'angolo, quasi di fronte ai neon del Mac Donald's, alle due di notte ormai spenti, ci sono due giovani: 19 e 25 anni, rumeni. «Di questo lavoro non mi piace la passività», io sono attivo», dice il più grande e aggiunge che in Romania ha «una moglie e un figlio», ma non aveva lavoro. L'altro accenna un sorriso adolescenziale. Aspettano, ma non si ferma nessuno. Più in là un uomo beve una birra, semi nascosto dai wc pubblici. Un altro scende giù lungo viale De Nicola e non trova più quell'alveare di delinquenza ben diviso dalle differenze nazionali. All'inizio del viale stazionavano i giocatori d'azzardo, al centro si riuniva un gruppo di extracomunitari



Degrado alla stazione Termini

Alberto Pais

Quella che un tempo era la cittadella del crimine, parrebbe la bella piazza che è, se non fosse per il presidio di gazzelle e pantere, per quelle luci azzurrine, lampeggianti, inquietanti

esperti in furti e borseggi, all'angolo con via Gaeta c'erano i tossicodipendenti italiani, i «poveri», quelli che spacciavano il «Roipno». Più in là, un altro angolo (questo «storico») della prostituzione. Tra le aiuole di piazza dei Cinquecento c'erano gli asiatici, le loro specialità: contrabbando e gioco d'azzardo.

**Fuori piazza, i borseggi**

Per ora la stazione Termini sembra il cuore di una cittadella espugnata, guardata a vista dai nuovi signori. Così, se tra gli spossati c'è chi non si rassegna, ci sono anche i tanti che provano a conquistare altri lidi, tentando altri «mestieri». Ma la versatilità non è un dono di tutti. Con le mani nel sacco sono finiti l'altra notte tre algerini, due slavi e un giovane zingaro, habitué di Termini, sorpresi a rubare e a tentare borseggi a Campo de' Fiori, insomma...improvvisando l'arte. La cittadella, però, non è del tutto conquistata: i suoi abitanti sembrano diventati pendolari. Gli affittacamere di Termini, infatti, non sono rimasti senza lavoro: continuano a stipare le loro stanze di extracomunitari per 40.000 lire a notte. Come sem-

pre c'è chi non si accontenta mai: in un appartamento di 110 metri quadrati erano stati «ospitati» 70 filippini.

**Non sono tossicodipendenti**

Appena un anno fa, il grande marciapiedi sotto l'ardita pensilina della stazione Termini era un tappeto di cartoni su cui si stendevano di notte le persone che dormono sui binari, quando non si rifugiavano dentro le carrozze vuote: donne anziane, pensionati, alcolisti, immigrati. Oggi di notte è un deserto, ci sono pochi tassisti intirizziti e qualche nostalgico. Un giovane africano che ha sulla testa un passamontagna talmente candido da somigliare, visto da lontano, ad una fasciatura, cammina dinoccolato con un bicchiere in mano; accanto a lui un uomo bianco con la «cuffietta» del registratore sulle orecchie: un terzo, al loro fianco, con un cappuccio in testa. La gazzella si avvicina lentamente, loro, fiutando il pericolo, indietreggiano piano. Uno, con fare mimetico, si dirige verso un cassonetto dell'immondizia. La gazzella è sempre più vicina. Alle loro spalle, in una vetrina della stazione, è in esposizione un fuori strada, una vettura



per «chi ama vivere all'aperto». La gazzella ormai è arrivata. Braccati, alzano le braccia, la loro roba cade per terra. Si sente un grido: «Non sono tossicodipendenti».

**Lucl rosse, lucl blu**

Alle tre di notte i pendolari della stazione Termini tornano nel «sottosuolo». Il via vai dalle pensioni, che hanno quasi tutte nomi femminili, è continuo. Il mercato è fiorentissimo: in via Marsala gli imprenditori dei vecchi mestieri hanno installato le insegne nuove. I servizi offerti da hotel e pensioncine vengono reclamizzati da nastri luminosi: «camere libere» si legge ad intermittenza. La luce è rossa, più forte delle luci azzurrine. Di fronte alle pensioni, sprofondati in un sonno comatoso più tenace del freddo, ci sono cinque uomini. I capelli rasati, le scarpe da ginnastica di tela, le coperte sottili sottili, marroni, grigiastre. Dal gruppo emergono sollevate due ginocchia, magrissime. Si dondolano, forse custodiscono i reperti di un sogno.

**Professionisti del crimine**

Gazzelle e pantere vigilano senza sosta. Coronano per le vie della città e attendono, pazienti,

In via Nazionale sorvegliano l'imbocco del traforo, fiutano. Ferma a pochi passi da loro, le portiere aperte, il conducente (anche lui incredulo) in piedi, c'è una potente macchina da corsa, rosso fuoco. Il controllo è lungo. L'area del crimine ha i confini labili, va oltre la stazione Termini.

Ma nelle strade, sorelle a via Gaeta, via Marsala, via Montebello, via Palestro, aveva uffici, mercati e persino...il «dopolavoro». Il pub «Da zio», in via Montebello, fino al mattino ristorava i professionisti del crimine: era un punto di ritrovo per narcotrafficanti, protettori, killer, ricattatori. Quando fu chiuso, due mesi fa, sopra i tavoli fu raccolto mezzo chilo di cocaina.

**Città sotto scorta**

Resta a dormire, ormai da mesi, sui marciapiedi vicino alla stazione, una donna anziana somala. Molti si sono affezionati a lei, le regalano cibo e vestiti. Ha resistito, scegliendosi i suoi custodi. Dorme nella zona «bonificata», vicino a via Mentana, a due passi dalle gazzelle metropolitane. Sopravvive sotto scorta. Come la stazione Termini, come Roma.

### Stanco della fila picchia l'impiegato

Il vigile urbano era in fila da due ore all'ufficio tecnico del Comune di Monterotondo per chiedere dei documenti. Una volta arrivato davanti all'agognato sportello, ha visto il dirigente architetto, proprio quello da cui doveva avere i documenti, alzarsi dicendo che tornava subito. Ma è passata un'ora intera. La terza, per il vigile. Ha protestato. L'altro ha risposto, ed è finita a botte. Ora i cittadini difendono il vigile e spiegano che alcuni sportelli del Comune, incluso quello dell'ufficio tecnico, sono aperti solo due giorni a settimana, scelti tenendo conto delle disponibilità dell'assessore all'Urbanistica e dell'architetto. Ora i sindacati hanno avuto un incontro con il sindaco sul problema ed il Pds si è impegnato ad affrontare l'argomento con l'amministrazione. Forse il prossimo cittadino aspetterà un po' meno.

### Piazza Vittorio Tre indagati per il crollo

Tre avvisi di garanzia per disastro colposo sono stati emessi dal pm Ersilia Calvanese per le indagini sul crollo del palazzo di via Carlo Alberto avvenuto lo scorso 29 novembre. Gli indagati sono Giovanni e Olga Comradini, proprietari dell'appartamento in cui avvenne il crollo, e Francesco Novelli, ingegnere progettista dell'edificio i cui resti sono sotto sequestro.

### Negozi aperti la domenica Rutelli firma

Ieri mattina Rutelli ha firmato l'ordinanza che stabilisce l'apertura domenicale facoltativa dei negozi nella fascia oraria dalle nove di mattina alle otto di sera, su tutto il territorio cittadino, a decorrere da domenica 13 febbraio e per tutto il '94, ad eccezione delle domeniche: 27 marzo, 3 aprile, 1 maggio, 25 dicembre.

### Contro Ronchey blocco stradale a Sacrofano

Una manifestazione di protesta, alla quale hanno preso parte numerosi costruttori ed il sindaco di Sacrofano, Palmiro Ceccotti, è avvenuta ieri mattina contro l'entrata in vigore del piano territoriale paesistico, che riguarda il territorio a nord di Veio. I manifestanti hanno bloccato la Flaminia vicino al bivio per Sacrofano. Al blocco, iniziato intorno alle sei e terminato verso le dieci, hanno partecipato circa 300 persone. Giovanni Herminin, presidente della Legambiente Lazio, intervenendo sulla vicenda, ha chiesto l'immediato intervento della procura della Repubblica per accertare fatti e responsabilità, precisando che il vincolo sulle costruzioni, divenuto operante da questo gennaio, è previsto dalla legge 431/1985 (legge Galasso) e da un piano del 1988. I cittadini invece lamentano che pur dovendo subire il vincolo sulle costruzioni, non hanno avuto in cambio neppure il «titolo» di parco naturale, che porterebbe comunque del turismo in cambio dell'impossibilità di lavoro edilizio.

### Picchiati in venti alla Magliana Tre in ospedale

Una comitiva di una ventina di ragazzi e ragazze è stata picchiata con bastoni, spranghe e catene la notte tra mercoledì e giovedì alla Magliana. Tre ragazzi sono finiti al San Camillo con lesioni e ferite in varie parti del corpo e alla testa. Guariranno in pochi giorni. La comitiva è stata aggredita da cinque persone scese da un'«Alfa 33». I cinque, accompagnati da altri due rimasti però a guardare il pestaggio su una moto di grossa cilindrata, hanno picchiato alla cieca. Uno dei tre ricoverati ha raccontato al posto di polizia dell'ospedale che poche ore prima del pestaggio c'era stato un battibecco davanti al centro sociale di via Pieve Fosciana, alla Magliana. I carabinieri della stazione Parrocchietta conducono le indagini non tralasciando nessuna pista.